

## **Nota sulla parte del programma dell'Unione su «Scuola e Università»**

*di Beatrice Bigini\* e Roberto Casati\*\**

**Pubblicato in “ASTRID – Rassegna” n. 26 del 2006**

In riferimento a quanto scritto alle pp. 245-246 del Programma dell'Unione.

- La revisione dei criteri e delle metodologie dei finanziamenti ministeriali alle università (in particolare del fondo di finanziamento ordinario), rendendoli più equi in relazione agli obiettivi di riequilibrio territoriale e di miglioramento degli standard qualitativi del sistema.

Per realizzare questi piani d'azione occorre ripensare gli strumenti attuali delle politiche universitarie e per la ricerca e vararne di nuovi.

Prioritariamente occorre:

- un'Agenzia indipendente per la valutazione della ricerca, della didattica, delle funzioni di gestione delle istituzioni universitarie e di ricerca, dei docenti universitari e dei ricercatori degli enti di ricerca, anche con funzioni di ripartizione di incentivi finanziari premiali dei punti di qualità del sistema e curando l'inserimento di opportuni indicatori di genere nel *benchmarking* delle istituzioni scientifiche;

Per la valutazione e il conseguente finanziamento della ricerca, c'è la possibilità di una procedura semplice, puramente normativa, senza introduzione di una nuova Agenzia (la quale necessariamente si ritroverà ad avere parametri propri e solo con difficoltà allineati con parametri internazionali, complicando così il lavoro di ricercatori alle prese con progetti da stilare per ottenere finanziamenti).

Si propone dunque di “scaricare” i costi della valutazione sulla Commissione Europea e di ancorare i finanziamenti a quelli erogati dalla Commissione. Molto semplicemente, ci si limita a cofinanziare progetti europei presentati da ricercatori e dipartimenti italiani che sono stati selezionati dalla Commissione (o da altre agenzie europee). Se il ricercatore A ottiene un finanziamento europeo pari a 100, il Ministero versa a sua volta 50 al ricercatore e 50 al Dipartimento cui afferisce.

- Il metodo può essere reso ancora più competitivo, ancorando il finanziamento a ventili di eccellenza. Se il ricercatore ottiene 100 dalla CE, il finanziamento totale del Ministero è di 100; se 80, il finanziamento è di 70; se 60, di 40; se 40, 25; e se 20, 10.

(E' dunque nell'interesse dei ricercatori e dei dipartimenti di mirare a finanziamenti importanti.

- Un altro correttivo consiste nel premiare, a parità di finanziamento, quei dipartimenti che riversano la loro quota di finanziamento ministeriale al ricercatore. (Un modo per attirare bravi ricercatori)

Vantaggi:

1. una valutazione uniforme, misurata dai *benchmark* piuttosto esigenti della CE. Non ha senso contrapporre un'eccellenza europea a un'eccellenza italiana.
2. Competizione virtuosa tra università, e tra dipartimenti all'interno di una stessa università, per i migliori ricercatori.
3. Creazione di una probabile massa critica *bottom up* a partire da quei dipartimenti e istituzioni che riescono a ottenere i finanziamenti più importanti.
4. Operazione che non richiede la creazione di una nuova struttura amministrativa; con gli ovvi e prevedibilissimi problemi e tempi tecnici legati a quest'ultima.

**\* Beatrice Biagini**

*Uoc Sviluppo Economico e Culturale*

*Comune di Pontassieve (FI)*

*Consiglio Provinciale di Firenze - Gruppo Ds*

**\*\* Roberto Casati**

*CNRS - Institut Jean-Nicod EHESS-ENS*